

Lunedì 29 settembre 1997

8 l'Unità

LA POLITICA

L'ex presidente della Repubblica ribadisce le critiche a Berlusconi e disegna le nuove strategie dei moderati

Cossiga organizza il suo Centro «Scegliamo gli alleati di volta in volta» «Ma non sarà una nuova Dc, l'unità dei cattolici è finita»

DALL'INVIATO

CROTONE. «Il problema delle alleanze è un problema storico che si esamina di volta in volta. Il centro di cui parlo, dove dovranno trovare posto i cattolici moderati italiani, sceglierà quindi i suoi alleati di volta in volta, come del resto fa teorizza D'Alema». Quindi non sarà sempre e comunque, in modo predeterminato, un centro alleato con An e collocato al suo fianco? «Certo che no. Altrimenti per i cattolici tanto varrebbe confluire in An». Gela i supporter di An il presidente Cossiga in missione in Calabria. Lo fa nonostante gli uomini di An siano, tra i politici, i più numerosi accorsi per ascoltare il presidente che parla su un tema, da lui stesso dettato, all'associazione locale dei giuristi cattolici: «La libertà religiosa e il ruolo dei cattolici in Italia». Egli che c'è Cossiga non si lascia sfuggire l'occasione per una polemica: «È la prima volta dopo decenni che parlo in un ambiente dichiaratamente cattolico». Una bella ammissione, quasi una soddisfazione di fronte alla freddezza dei vescovi, per l'uomo indicato come maggiore sponsor e fattore di un nuovo partito che dovrebbe sorgere dalle ceneri del Polo, la cui crisi irreversibile è per l'asse strategico delle argomentazioni del picconatore. Anzi, il cruccio vero di Cossiga,

che si presenta come un «politologo» che ragiona sulla costruzione di un nuovo centro liberaldemocratico (e giura una parola sì e una no che lui non è disponibile a fare il leader e neanche a far parte di qualche troika) è proprio quello di rendere ufficiale, al di là di ogni dubbio, che «ormai il Polo è finito». «Sono lieto di incontrare nei prossimi giorni, credo per la trentesima volta, Berlusconi: gli dirò che sono convinto che Forza Italia abbia finito la sua funzione. Per questo non è neanche capace di fare opposizione». E poi tranchant: «I cattolici nel Polo ci sono. E che non c'è più il Polo», per questo «Casini vuol rifare un centro ma in un quadro dove ci sia il peso del Polo». Insomma, sbaglia chi accusa Cossiga di «voler fare un Polino» anche perché, ha l'aria di dire, il problema vero è quello di rifare il Polo che marcia imperterrito verso il disastro.

Ma procediamo con ordine. Cossiga è partito da lontano: «Vi sono periodi in cui il principio della libertà del cristiano dentro e fuori la chiesa può trovare un limite». Accadde durante il fascismo quando i cattolici sapevano che la chiesa «forse con una scelta che fu oculata» scelse il fascismo (altra polemica con la freddezza dei vescovi?). Ed è accaduto anche nell'ultimo mezzo secolo quando particolari condizioni storiche han-

no dato vita a un «partito-Stato come la Dc». In quelle situazioni i cattolici si trovarono una strada già tracciata, obbligatoria. Anzi, finirono con «l'impegnarsi in una gestione del potere facendosi sfuggire altre dimensioni. Così all'egemonia politica della Dc ha corrisposto una diversa egemonia in campo culturale. Un fenomeno che spiega la vitalità odierna del partito postmarxista».

«Ma quella stagione, dentro e attorno a una Dc totalizzante, è ormai finita». Oggi per i cattolici è «possibile portare avanti le proprie scelte politiche in tutti i partiti, compreso quello di Rifondazione comunista». Di più: «Nella sinistra del nostro paese vi sono spazi per il contributo e l'elaborazione dei cattolici». E su questa linea di riconoscimenti il picconatore sembra non volersi fermare: «Per un cattolico che deve scegliere tra la linea liberaldemocratica e quella socialista, è più semplice scegliere per quest'ultima ipotesi, purché vi sia la condizione di salvaguardare la libertà degli altri».

Nessuno vuol rifare la vecchia Dc. «È una sciocchezza credere che la Dc sia crollata perché io l'ho picconata», è venuta meno perché si sono modificate le condizioni storiche della sua esistenza. Sparita dopo aver assolto alla sua funzione «perché avremo rubato ma è meglio essere ladri che por-

tare il paese tra i satelliti». Nel ragionamento di Cossiga l'unità dei cattolici non trova spazio. «Nessuna nostalgia del passato». I cattolici devono stare attenti a «non coinvolgere la chiesa nelle proprie scelte, magari proponendosi come espressione autentica della chiesa».

Ma la libertà rivendicata ai cattolici serve a Cossiga per sostenere che oggi c'è una grande area di cattolici moderati che non ha rappresentanza. «La realtà sociologica dei cattolici, anche per la lunga storia della Dc, appartiene all'area moderata. Fino a oggi quest'area è stata di «difesa». Berlusconi ha avuto il grande merito di avere impedito il dilagare della sinistra. Ma ora si tratta di trasformare un'area di «difesa» in un'area politica. «L'area degli orfani della Dc, del Psi, del Pri, del Pli. Serve un centro liberaldemocratico dove non potrà certo mancare il contributo dei cattolici moderati». Il Polo ripeta a ogni passo Cossiga, così com'è nato non può fare quest'operazione. «Io posso in questa direzione solo dare contributo. Non potrò essere il leader di quest'area. Anzi scherza - avendo grande rispetto per il Papa e avendo dei figli posso garantire di non aspirare più a nulla. Del resto, mi pare che siano pochi i posti che non ho occupato nella mia vita».

Aldo Varano

Marini «Non vedo una Dc»

«La vecchia Dc? Io non la vedo proprio». Con questa battuta Franco Marini ha risposto a Fano, a margine di un convegno dei popolari, a una domanda dei giornalisti sull'ipotesi del «grande centro» e sulle prese di posizione di Cossiga. «Oggi ha esordito il segretario del Ppi - siamo in una fase nuova. Io credo al bipolarismo perché serve a creare le condizioni per un ricambio della classe dirigente alla guida del paese. Abbiamo fatto delle alleanze rispetto ai problemi aperti in Italia: sviluppo, lavoro, riforma dello Stato sociale in maniera equa. Pertanto non vedo le ragioni di cambiare questa alleanza». A giudizio di Marini, «l'Ulivo sta lavorando bene».

Il 16 novembre si vota e parte la corsa ai candidati sindaci. Ad Agrigento il duello Arnone-Sodano

Amministrative, parte la grande sfida delle città Polo in difficoltà a Napoli, Roma e Venezia

Nel capoluogo campano si ripresenta Bassolino. A Catania riconfermato Enzo Bianco. A Palermo, dopo la campagna dei giorni scorsi Forza Italia e Alleanza nazionale non hanno ancora trovato un avversario che si contrapponga a Leoluca Orlando. Un test significativo.

Tutte le scadenze fino al 16 novembre

Con la firma del decreto che fissa la data per le amministrative d'autunno inizia il conto alla rovescia in vista del 16 novembre. Queste le principali scadenze elettorali:

7 OTTOBRE Data di affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali (40 giorni prima del voto).

17 OTTOBRE Data di inizio della propaganda elettorale indiretta che dura fino al venerdì antecedente la data del voto.

17-18 OTTOBRE Periodo di presentazione delle candidature (scade a mezzogiorno del 18).

1 NOVEMBRE Affissione dei manifesti con i simboli ed i candidati.

11 NOVEMBRE Termine massimo entro il quale i certificati devono essere consegnati agli elettori. Chi non non avrà ricevuto il documento per quella data potrà ritirarlo in qualsiasi momento presso gli uffici elettorali dei comuni fino alla chiusura dei seggi.

16 NOVEMBRE Si vota dalle 7.00 alle 22.00.

17 NOVEMBRE Dalle ore 7.00 inizia lo spoglio.

30 NOVEMBRE Eventuale secondo turno. Lo spoglio inizia subito dopo la chiusura delle urne.

Berlusconi: si insinua sulla mia salute

ROMA. Gli sciacalli di cui aveva parlato nella giornata di sabato il leader del Polo Silvio Berlusconi non sono «eminenti personaggi, come qualcuno ha interpretato», ma coloro che fanno «insinuazioni» sul suo stato di salute.

È quanto ha fatto sapere ieri lo stesso presidente di Forza Italia, tra un attacco al governo di centro-sinistra a proposito della legge finanziaria appena varata e un'esternazione sulla crisi del suo Milan.

«In questi giorni - ha affermato fra l'altro Berlusconi - ho evidenziato certi interventi di certi giornali che nel pieno della lotta politica hanno insinuato che io non stessi bene, che avessi un male grave o addirittura che fossi morto: mi sembra - ha concluso il leader di Forza Italia - che questi non siano sistemi che possano avere cittadinanza dentro un modo serio di fare politica».

Il Presidente della Camera a Trieste insieme al sottosegretario Massimo Brutti Violante: «Difenderemo l'unità d'Italia senza arroganza ma con grande determinazione»

TRIESTE. Il fermo impegno del Parlamento e del governo a difesa dell'unità d'Italia è stato ribadito ieri, a Trieste, dal presidente della Camera Luciano Violante e dal sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti durante le celebrazioni dell'80.mo anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra. Il Parlamento - ha detto Violante - è pronto a difendere l'unità «senza arroganza, ma con determinazione». «Il Governo - ha aggiunto Brutti - farà il proprio dovere fino in fondo, con saggezza ma anche con rigore per tagliare alla radice ogni azione secessionista». «Libertà e unità non ci sono state regalate da nessuno - ha detto Violante - ma sono state conquistate, dal Risorgimento alle guerre mondiali, dal sacrificio di donne e di uomini la cui memoria spetta a chiunque si senta italiano». Per questo - ha annunciato - sarà proposta l'istituzione di un giorno dell'anno da dedicare ai caduti, che Violante ha indicato nel

21 marzo, primo giorno di primavera, a simboleggiare la proiezione verso il futuro dei valori che li ispirano. Il presidente della Camera si è poi soffermato sui motivi storici che, a suo giudizio, hanno indebolito, in Italia, il senso di appartenenza nazionale. «Alla fine della Seconda Guerra Mondiale l'idea di Patria, di nazione, di libertà e di unità nazionale erano in realtà fortissime; poi c'è stata la guerra fredda, il bipolarismo, la rottura tra due mondi e l'Italia, paese di confine, si è divisa in due grandi schieramenti: quello dell'antifascismo e quello dell'anticomunismo. L'appartenere all'uno o all'altro ha prevalso sulla cittadinanza e ha portato a relegare nell'oblio alcuni fatti costitutivi della storia del nostro Paese, ma scomodi per tutte le parti politiche».

Violante ha fatto in proposito esplicito riferimento all'esodo dall'ex Jugoslavia, alla tragedia delle foibe e alle persecuzioni subite su entrambi i fronti in queste terre durante e dopo la guerra, rimarcando il

cambiamento in atto, teso alla ricerca del dialogo. Di questo processo - ha detto Violante - Trieste rappresenta l'esempio più lampante. «In nessun'altra parte d'Italia c'è un simile scollamento tra la memoria locale e quella nazionale», ha detto Violante, precisando che «non c'è la difficoltà di una periferia a farsi ascoltare dalla nazione, ma la difficoltà della nazione a capire il carattere nazionale di quei problemi». «Costruire una comune appartenenza nazionale - ha detto Violante - significa superare le contrapposizioni ideologiche e costruire un patrimonio comune di valori condivisi, all'interno del quale ciascuno si collocherà con le proprie idee, con la propria memoria, con i propri valori». In ogni caso non si può tornare indietro - ha aggiunto Violante - magari cercando «caratteri di tipo etnico o addirittura razzistico, come qualcuno cerca di fare, trovandosi, e questo è positivo, in scarsa e poco raccomandabile compagnia». Meglio, quindi, perseguire sulla via del

dialogo, in un tentativo di riconoscimento senza strumentalizzazioni delle rispettive identità. Così, come Trieste dovrà uscire dal dimenticatoio della storia e diventare non più periferia ma ponte verso un nuovo mondo (anche per questo il 25 ottobre sarà sede d'incontro dei presidenti dei parlamenti del centro Europa), l'Associazione delle famiglie dei caduti è stata invitata da Violante a Montecitorio.

Nessuna contestazione leghista, solo un piccolo, involontario incidente, quando le campane della cattedrale di San Giusto di Trieste hanno cominciato a suonare alla fine di una messa, interrompendo, per qualche minuto, il discorso del Presidente della Camera.

Dopo aver guardato il campanile e aver invitato la gente ad ascoltare in silenzio le campane, Violante ha detto che «il suono delle campane di San Giusto è sempre stato un simbolo dell'unità nazionale. Mi è sembrato giusto - ha aggiunto - ascoltarle in silenzio».

CATIA

ci hai lasciato a soli 22 anni nel dolore e nell'angoscia. Il babbo, la mamma, la sorella, i nonni, gli zii e le tue cugine. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso sulle labbra, la tua voglia di vivere rimarrà sempre nei nostri cuori. Catia sei sempre fra noi tutti.

Firenze, 29 settembre 1997

Olivio Mancini, Aldo Poeta, Bordonio Gaetano, Adriano Calabrin e Antonio Gallo, ricordano la generosa figura di

FRANCO CAROSI ai compagni del Pds e di Rifondazione comunista e ai tanti artigiani di Roma e del Lazio che l'hanno conosciuto come impegnato dirigente della C.N.A.

Roma, 29 settembre 1997

Semplificazione: università bocciata

Alla vigilia del periodo caldo delle iscrizioni e delle immatricolazioni, le segreterie dei principali atenei italiani non conoscono le novità della legge Bassanini e fanno ancora tante resistenze. Ecco i certificati essenziali per evitare file inutili e cosa fare per tasse ed esoneri.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 2-16 e 30 novembre; il 7 dicembre; il 10-17-31 gennaio 1998; il 14 e 28 febbraio.

- Trasporto con volo Air Europe

- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.908.000 gennaio e febbraio lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 1° e 29 novembre; il 6-23 e 30 dicembre; il 6-27 gennaio 1998; 3-17 e 24 febbraio.

- Trasporto con volo Air Europa

- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione: novembre e dicembre lire 1.974.000 23 dicembre lire 2.350.000 30 dicembre lire 3.102.000 gennaio e febbraio lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

IL MAR ROSSO

- Partenza da Milano, Bologna e Roma il 14-21 e 28 dicembre; il 25 gennaio, 8 e 22 febbraio.

- Trasporto con volo Air Europe

- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione

da ROMA:	Quota di partecipazione da MILANO e BOLOGNA
14 dicembre lire 1.128.000	lire 1.213.000
21 dicembre lire 1.410.000	lire 1.466.000
28 dicembre lire 1.692.000	lire 1.748.000
25 gennaio lire 1.175.000	lire 1.260.000
8 febbraio lire 1.307.000	lire 1.363.000
22 febbraio lire 1.372.000	lire 1.448.000

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Veracub Sharm (4 stelle) di Sharm El Sheikh, la pensione completa con le bevande analcoliche incluse. Il Club è situato sulla spiaggia attrezzata che si estende per oltre 200 metri dinanzi al Mar Rosso dai bellissimi fondali. A disposizione degli ospiti i campi da tennis, da calcetto e beach volley, due campi da bocce e uno di poligono di tiro con l'arco, due piscine, tre bar di cui uno sulla spiaggia. Cucina particolarmente curata e staff di animazione che organizza spettacoli e serate a tema.

BOLOGNA FIERE

Avviso di appalto aggiudicato (pubblicazione ai sensi degli artt. 20 legge 55/80)

1) Bire appaltante: Fiere Internazionali di Bologna - Ente Autonomo Viale della Fiera n. 20 - Bologna. 2) Procedura di aggiudicazione: licitazione privata ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 368/1992 e dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva CEE 93/36. 3) Data definitiva aggiudicazione: 4 agosto 1997. 4) Criteri di aggiudicazione: offerta più vantaggiosa sotto il profilo economico. 5) N. offerte ricevute: 3 (dette invitate 6). 6) Aggiudicatario: SABIEM SPA, via E. Ponente, 129 - Bologna. 7) Prestazioni: fornitura, con lavori accessori di posa in opera, di n. 2 montacarichi per automezzi e persone della portata di Kg. 16.000, n. 1 montacarichi per merci e persone della portata di Kg. 12.000, n. 1 elevatore per persone della portata di Kg. 900, n. 8 scale mobili ciascuna della portata di Kg. persona 6.750. 8) Prezzo: L. 2.244.000.000. 9) Data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale CE: 29/5/1997. 10) Data di invio del bando alla CE: 23 maggio 1997.

L'elenco delle ditte invitate e quello delle imprese partecipanti alla gara è depositato in libera visione presso gli uffici della società Finanziaria Bologna Metropolitana SpA - Piazza della Costituzione n. 5/c - Bologna - Tel. 051/4151011 - Fax 051/372355.

IL PRESIDENTE: On. Le Danze Stefani.

«UN NUOVO STATO SOCIALE ESPERIENZE, IDEE, PROPOSTE»

on. GLORIA BUFFO

Parlamentare dell'Ulivo

on. LUCIANO PETTINARI
Eurocapogruppo dei comunisti unitari

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE ORE 17.30
SALA AVIS DEL FAVARO LA SPEZIA

Sinistra del Pds - Comunisti Unitari - Cristiano Sociali

«COMPLEANNO»

Buon onomastico nonno. Michelangelo Bencivenga. Michelangelo Ianieri, Michele Mantegozzini uniti agli altri quattro nipoti fanno tanti auguri a nonno MICHELANGELO BENCIVENGA

(vecchio compagno iscritto al Partito dal 1945).

Uniti ai compagni della Sezione del Pds di Cardito (Na), tanti auguri di buon onomastico anche da l'Unità.